



Elzeviro

OSVALDO  
 GUERRIERI

## E Carlo Levi in manette finì il disegno per Soldati

Un uomo di teatro? Fosse soltanto questo, Pietro Carriglio non sarebbe Pietro Carriglio. Carriglio è molti uomini in uno. Cogliamo le sue numerose fisionomie scorrendo le pagine di *Xenia* appena pubblicato da **Flaccovio**, un denso volume di 480 pagine a due sensi: capovolto, può essere letto dall'altra parte. Curato da Renato Tomasino, Umberto Cantone e Roberto Giambrone il volume rientra nell'antico e nobile filone degli «scritti in onore di...». Vi hanno messo mano artisti e intellettuali di primo piano (una cinquantina) e tutti, da Giovanni Raboni a Mario Luzi a Edoardo Sanguineti, hanno fornito un contributo creativo o critico che rende conto del fervore artistico maturato negli anni al Teatro Biondo di Palermo diretto da Carriglio.

Da queste pagine salta fuori il regista, ma anche lo scenografo. Prende

forma l'organizzatore culturale che convince gli amici (Raboni e Luzi, per esempio, ma anche la Maraini e Bonaviri) a tradurre o a scrivere per il Biondo, cercando di arrivare a quell'idea di teatro d'arte che è il nodo mai sciolto della scena pubblica italiana. Ma le pagine più insospettate sono quelle firmate dallo stesso Carriglio. Si intitolano *Foglietti Levi*. Sono note ricordo che colgono l'autore di *Cristo si è fermato a Eboli* nell'affiorare dei suoi umori, nei gesti, nelle parole straordinariamente esatte. Questi *Foglietti* sono un'autentica delizia. Scritti con ammirevole leggerezza, ci consegnano la faccia di Carriglio che mancava alla conclusione del suo personale retablo: quella del ritrattista. Qualche esempio.

«Considera *L'orologio* il suo più bel libro, che per un errore, suo e dell'editore, non ha avuto fortuna. L'errore sta nel titolo, che non è un ottonario co-

me ne *Le parole sono pietre*, o un novenario come *Cristo di è fermato a Eboli*».

«Levi: «I sigari devono avere il suono della neve chiusa in un pugno»».

«Sette è il numero della luna. Il Gruppo dei Sei non ha avuto la fortuna che meritava: non siamo riusciti a trovare il settimo».

«Levi doveva trascorrere una notte con i banditi, gli ultimi della Lucania; ne fu impedito dalla polizia. Quando la luna era già alta i banditi festeggiarono Levi squartando animali, e al levarsi di grandi fiamme arrostendone i pezzi. E in sua assenza lessero a turno ed a voce alta pagine del *Cristo si è fermato a Eboli*».

«A Torino fu arrestato dai fascisti nel suo studio, disegnava per *Soldati* la copertina di *America primo amore*. [...] A Levi fu concessa una prova di virtuosismo: con le mani serrate dalle manette completò il disegno...».

